Denunciando il rilancio atlantico e i piani di Bonn

Gromiko propone all'ONU una conferenza europea per rafforzare la pace

L'Unione Sovietica « tende una mano amica » a tutti i popoli d'Europa e del mondo — Cessare i bombardamenti nel Vietnam — Una soluzione pacifica è possibile nel Medio Oriente

NEW YORK, 3

Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, ha dichiarato oggi all'Assemblea dell'ONU che l'avvenire dell'Europa non dipende dalla *esistenza dei blocchi militari* e ha contrapposto al « rilancio atlantico », che era stato *ieri il tema centrale del* discorso di Rusk, la proposta di una conferenza di tutti gli Stati *europei per esaminare* le questioni urgenti del « consolidamento della pace » sul continente.

Gromiko si è così espresso nel corso del suo intervento programmatico, pronunciato ventiquattro ore dopo quello del collega americano. Egli ha sottolineato che la sicurezza dell'Europa non è minacciata dall'URSS, bensì da quei dirigenti tedesco occidentali che « stanno cercando tuttora di modificare la carta dell'Europa ». Il ministro sovietico ha energicamente denunciato « quegli ambienti che pongono la loro adesione ai blocchi militari e alla corsa agli armamenti al di sopra degli interessi dei loro popoli ». Quanto all'URSS, essa « continua a tendere una mano amica ai popoli d'Europa, degli Stati Uniti e di tutto il mondo »

Nel suo discorso, il ministro ha ripetuto che l'intervento in Cecoslovacchia « è stato provocato da una minaccia al *mondo socialista* », *creata* essenzialmente da Bonn. « La URSS — egli ha detto — *ritiene necessario proclamare* anche da questa tribuna che gli Stati socialisti non possono *permettere* e non permetteranno che si verifichi una situazione nella quale gli interessi vitali del socialismo siano minacciati » E ha soggiunto: « Attaccare la posizione del socialismo nel mondo significa accrescere il pericolo di una nuova guerra mondiale ».

Gromiko ha proseguito affermando che i fatti di Cecoslovacchia hanno messo a nudo il carattere ingannevole della « nuova politica orientale» di Bonn La politica estera della RFT, egli ha detto, non è mutata. La sostanza di essa era e rimane il rifiuto delle realtà uscite dalla seconda guerra mondiale, il tentativo di spazzar via gli accordi di Potsdam e gli altri accordi alleati che furono « accordi non tra i governi, ma tra i popoli ».

Le forze che predicano il revanscismo, ha detto ancora il ministro sovietico, sono tuttora attive nella RFT e nessun governo responsabile può restare indifferente dinanzi a questa minaccia Bonn « ha incessantemente avanzato rivendicazioni su Berlino ovest» « La nostra risposta è chiara: Berlino ovest non è mai appartenuta, non appartiene e non apparterrà mai alla RFT. Se dovesse verificarsi un aggravamento della tensione in quella zona, la responsabilità ricadrebbe sul governo della *Germania occidentale* ».

Gromiko ha sottolineato a questo punto che la sconfitta della Germania hitleriana fu « una grande conquista di tutto il genere umano » e ha ricordato la fraternità d'armi tra l'URSS e gli altri paesi europei nella guerra antifascista. E' da queste premesse che muove la politica estera sovietica, la quale non è *d'altra parte diretta contro* il popolo della Germania occidentale L URSS stessa è pronta *a collaborare con la RFT* in molti campi e ad appoggiare l'ammissione di entrambi *gli Stati tedeschi all'ONU*

Il ministro degli esteri sovietico ha indicato poi nel disarmo il problema numero uno del mondo d'oggi, dal momento che « soltanto gli ignoranti o gli avventurieri possono non rendersi conto delle conseguenze che avrebbe uno scontro militare tra i due grandi sistemi sociali ». « Noi siamo convinti che è necessario opporsi alla corsa agli armamenti e successivamente ridurre ed eliminare tutti i mezzi di guerra »

Passando a parlare del Vietnam Gromiko ha ribadito che la cessazione incondizionata dei bombardamenti americani sulla RDV è « il primo passo da compiere » se si vuole avviare il conflitto ad una soluzione, secondo il piano di pace in quattro punti del governo di *Hanoi* « Se il problema sarà affrontato in questo modo, sia che le *trattative si tengano a Parigi*, sia che si tengano altrove, si può arrivare alla pace».

Gromiko ha quindi ribadito la determinazione sovietica di appoggiare i paesi arabi contro l'aggressione israeliana. Ma, egli ha proseguito, è anche possibile, oggi, far progredire le cose nel Medio Oriente verso una soluzione politica, sulla base del ritiro delle forze israeliane, della fine dello stato di guerra e del riconoscimento del diritto di tutti gli Stati a vivere in pace Se questa soluzione ritarda, la responsabilità spetta per intero al governo di Tel Aviv, che non rinuncia alla sua politica di conquista Ieri sera, Gromiko aveva avuto sui problemi del Medio Oriente un colloquio con Rusk, ma su questo punto il discorso non ha fornito elementi nuovi.

Infine, il ministro sovietico ha accennato al problema dell'universalità dell'ONU e ha ripetuto che, per realizzarla, è necessario innanzi tutto *estromettere* i rappresentanti di Formosa e riconoscere i legittimi diritti della Cina.

Per incarico del Partito

Incontri di G. Pajetta con i comunisti dell'America Latina

Un comunicato sui colloqui con i compagni cileni

E' rientrato a Roma dall'America Latina il compagno Giuliano Pajetta, il quale nel corso del mese di settembre ha visitato per incarico del Partito la Colombia, il Perù, il Cile, l'Argentina, l'Uruguay e il Brasile, prendendo contatto con gli ambienti politici e giornalistici e incontrando i dirigenti comunisti di quei paesi. I colloqui con gli esponenti comunisti hanno avuto luogo al massimo livello e si sono svolti in un clima di fraterna solidarietà e franchezza. Essi hanno permesso un proficuo scambio di opinioni e di informazioni sui principali problemi *attuali del movimento* comunista e antimperialista internazionale, con una particolare attenzione alla necessità del rafforzamento e dell'estensione dei legami già esistenti tra il PCI e i partiti fratelli dell'America Latina.

In occasione del passaggio nel Cile del compagno Giuliano Pajetta, il Partito comunista cileno (che è l'unico dell'America del sud che operi in condizioni completamente legali) ha emesso un comunicato stampa apparso anche sul quotidiano *El Siglo*, in cui si dice: « *E' stato ospite del PC del Cile il compagno Giuliano Pajetta del Comitato centrale del PCI. Il compagno Pajetta è arrivato nel Cile dopo avere partecipato alla riunione dell'Unione interparlamentare mondiale, tenutasi recentemente a Lima La commissione politica del PC del Cile lo ha ricevuto il giorno stesso del suo arrivo e per l'occasione ha avuto luogo un fraterno e franco scambio di opinioni sulla situazione internazionale e in primo luogo sugli avvenimenti della Cecoslovacchia Tanto il compagno Pajetta che il compagno Corvalan e altri membri della Commissione politica del PC del Cile hanno esposto la posizione dei rispettivi partiti su quegli avvenimenti Dallo scambio di opinioni, mentre sono apparse le differenze di apprezzamento dei due partiti circa l'intervento di truppe sovietiche e di altri paesi socialisti in territorio cecoslovacco, si è tuttavia manifestata l'affinità delle posizioni in favore del processo di democratizzazione in quel paese in accordo con la volontà e gli interessi del suo popolo. Nella stessa occasione è stato riaffermato il comune proposito di continuare a sviluppare le relazioni di amicizia tra i comunisti dell'Italia e del Cile* ».

Più intensa l'agitazione della destra americana

Nixon: «Tratterò da posizioni di forza con l'URSS e la Cina»

Il generale Le May, fautore della guerra atomica nel Vietnam, al fianco del candidato razzista Wallace - Humphrey amareggiato

NEW YORK, 3.

Il *candidato repubblicano* alla presidenza, Richard Nixon, ha dichiarato oggi a Norfolk, in Virginia, che se sarà eletto negozierà « da posizioni di forza » tanto con l'URSS quanto con la Cina. Nixon *ha anche avvertito gli alleati* che un'eventuale amministrazione da lui diretta si attenderà da loro « una cooperazione per la difesa della libertà », compito questo che, secondo lui, ha gravato troppo sulle sole spalle degli Stati Uniti in Corea e nel Viet

A sua volta, il governatore del Maryland, Spiro Agnew, compagno di lista di Nixon per la vice-presidenza, ha attaccato Humphrey a Chicago per le sue dichiarazioni a favore di una cessazione dei bombardamenti, dichiarazioni che, egli ha detto, « sono state *per Hanoi un regalo equivalente* a diverse divisioni ».

Il razzista George Wallace, candidato di un « terzo partito » che sta incontrando in seno all'elettorato preoccupanti consensi, ha annunciato a Pittsburgh di avere scelto come compagno di lista il generale a riposo Curtis LeMay, noto figuro oltranzista di provenienza repubblicana, autore del suggerimento secondo cui gli Stati Uniti dovrebbero distruggere, eventualmente con armi nucleari, « ogni opera dell'uomo nel Vietnam del *nord* ».

Wallace e LeMay si sono presentati insieme in una conferenza stampa. Il primo ha elogiato il secondo come « un uomo che ha dedicato la sua vita alla protezione *degli Stati Uniti e che è capace* di dire quello che pensa ». LeMay si è detto a sua volta certo che il « terzo partito » riuscirà a battere tanto i repubblicani quanto i democratici.

In campo democratico, Humphrey sembra sconfortato e deluso per le negative accoglienze che Johnson e *Rusk da una parte*, l'elettorato d'opposizione dall'altra hanno riservato alla sua presa di posizione sui bombardamenti. Secondo fonti solitamente informate, i due ex-delegati degli Stati Uniti al *l'ONU, Goldberg e Ball*, divenuti consiglieri di Humphrey, rimproverano al candidato di aver voluto a tutti i costi inserire nel testo per lui preparato una frase che ripropone sia pure in termini sfumati la *tesi della « reciprocità »*, e ciò per non incorrere nelle ire di Johnson.

Secondo un sondaggio Gallup, Humphrey potrebbe attualmente aspettarsi il 22 37 per cento dei voti, contro il 41-46 per cento di Nixon e il 14 27 per cento di Wallace

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 40 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 600, semestrale 8 100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero, 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri annuo 25 700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem 3 600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 29 600 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000. PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L 250, Domenicale L 400 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250 festivi L. 300 Necrologie Partecipazione L 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L 500; Legali L 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

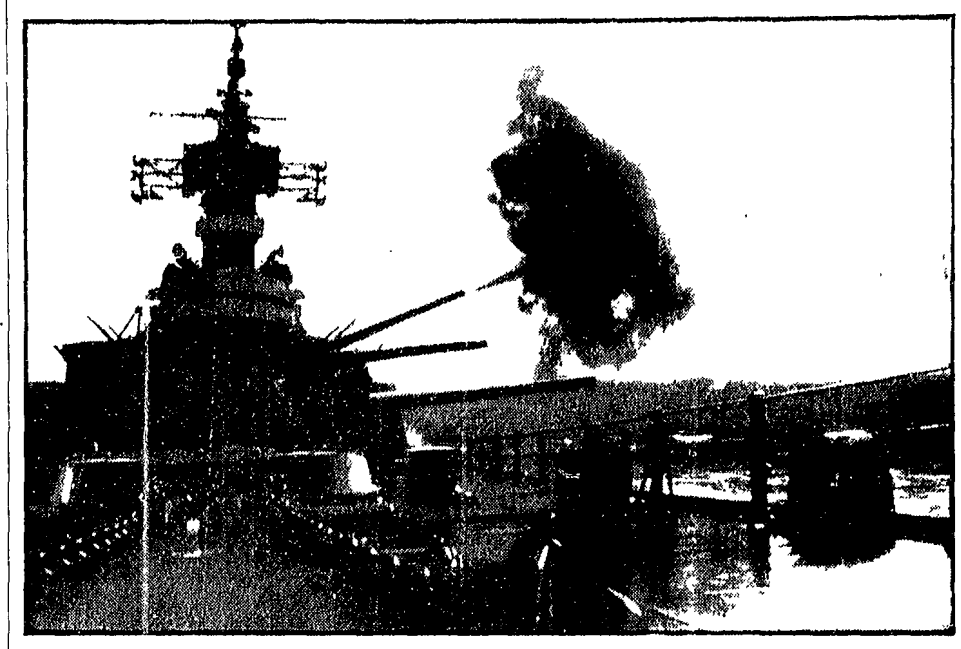
Forse a Francoforte la prima riunione del nuovo PC tedesco

BONN, 3

E' stato annunciato oggi che il *nuovo Partito Comunista* della Germania federale terrà la sua prima riunione nazionale questo mese, probabilmente a Francoforte sul Meno Kurt Bachmann che fu il primo segretario del partito prima che esso fosse messo al bando dodici anni fa, nel suo annuncio non ha precisato dove sarà tenuta la prima riunione: « Forse a Francoforte », ha detto La costituzione del nuovo partito è stata annunciata da Bachmann la settimana scorsa Il partito comunista era stato dichiarato illegale nel 1956 con una vergognosa sentenza

Dopo i bombardamenti della « New Jersey »

ENERGICA PROTESTA DI HANOI PER GLI ATTACCHI DAL MARE



SAIGON, 3.

Il ministero degli Esteri della Repubblica democratica del Vietnam ha energicamente protestato contro i bombardamenti effettuati dalla corazzata americana *New Jersey* sulla fascia settentrionale della zona smilitarizzata, vale a dire sul territorio *all'estremo sud della RDV*. « *Si tratta* — afferma una dichiarazione del ministero diffusa dall'agenzia *VNA* — *di un ulteriore passo nella scalata della guerra compiuta dagli Stati Uniti e di una nuova prova della loro deliberata intensificazione della aggressione contro il Vietnam* ».

Sempre sul Nord Vietnam, il comando americano ha ammesso la perdita, durante i bombardamenti odierni, di un nuovo aereo, il quarto in cinque giorni Secondo gli USA in questo modo il numero degli aerei perduti sulla RDV sarebbe di 903. In base ai calcoli della RDV, invece, gli americani hanno già perduto, compresi apparecchi di spionaggio senza piloti, 3.194 aerei.

Ripreso il dialogo sovietico-cecoslovacco a Mosca

Dubcek Cernik e Husak a colloquio con Breznev Podgorni e Kossighin

Mentre un dissenso persiste e viene riaffermato in articoli della stampa sovietica, sembra aprirsi la possibilità di accordi parziali — Le truppe della RDT verrebbero ritirate per prime dalla Cecoslovacchia

PRAGA — La delegazione cecoslovacca alla partenza per Mosca (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3

In una villetta della capitale sovietica i dirigenti del PCC e del PCUS — Dubcek, Cernik, Husak, Breznev, Kossighin, Podgorny — hanno ripreso nel pomeriggio di oggi, a un mese da quel primo lunghissimo e drammatico « incontro di Mosca », che si svolse subito dopo l'intervento delle truppe dei cinque paesi, il loro difficile dialogo. Ci sono attorno al nuovo confronto cecoslovacco sovietico *le ansie*, le speranze e anche i timori che conosciamo. Alcuni passi concreti sono stati comunque compiuti dalle due parti per riconoscimento unanime. I sovietici hanno in particolare deciso vari provvedimenti *di aiuto all'economia ceca*, che hanno contribuito a « normalizzare » la vita economica del paese. I dirigenti di Praga dal canto loro limitando temporaneamente le libertà di stampa e di organizzazione, hanno preso concrete misure per rendere impossibile ai gruppi antisocialisti di sfruttare la situazione

Per quel che riguarda i cecoslovacchi c'è poi un altro dato sicuramente positivo da registrare: ed è la conferma dell'unità e della forza politica del gruppo dirigente del PCC. L'arrivo a Mosca alla testa della delegazione del compagno Dubcek fa cadere *in particolare le voci pessimistiche* dei giorni scorsi. Se nell'agosto scorso Dubcek potè partecipare agli incontri, come è largamente noto; per la posizione assunta da Svoboda e perchè così imponeva una situazione largamente dominata dalla stretta unità fra partito e popolo, venutasi a creare in Cecoslovacchia in quella tragica situazione, *oggi il primo segretario del PCC*, e con lui Cernik e Husak, ha una autorità ancora maggiore perchè ha resistito anche alla difficile prova di questo mese. Qualcosa dunque si è mosso Ma in verità ancora troppo poco. *Il dato negativo è che nulla nell'atteggiamento* dei dirigenti e della stampa dei due paesi lascia ancora prevedere la possibilità di una rapida e reale soluzione della crisi. Da parte sovietica, come vedremo meglio più avanti, si continua *infatti* a chiedere ai cecoslovacchi di riconoscere che l'intervento militare sarebbe stato reso necessario *dall'esistenza* di un reale pericolo controrivoluzionario e che dunque « normalizzare » la situazione vuol dire prendere provvedimenti più energici nel campo soprattutto della vita politica.

Diverse, su questo punto, come *sappiamo*, le *posizioni cecoslovacche*: i dirigenti del PCC hanno riconosciuto che nella vita del partito e del paese vi sono state da gennaio in poi debolezze ed errori ma hanno riaffermato che la « linea di gennaio » da essi *portata avanti non* solo non ha scalfito le basi socialiste del paese ma le ha anzi esaltate, perchè liquidando i *metodi burocratici di Novotny si* è di fatto rafforzato sulla base del consenso — essi affermano — il ruolo dirigente del partito. Ma l'esistenza di una divergenza ancora così grave non rende tuttavia impossibile la linea di *principio il raggiungimento di un* accordo più o meno ampio attorno al problema centrale che sta di fronte ai partecipanti all'incontro di Mosca: la ricerca cioè della via di una soluzione politica alla crisi.

Vediamo *ora brevemente* la cronaca della giornata. L'aereo con Dubcek, Cernik e Husak è giunto a Vnukovo nella tarda mattinata, Breznev, Kossighin e Podgorny, che erano ad attenderli si sono avvicinati subito alla scaletta dell'aereo. Dubcek è sceso per primo e Breznev, con un gesto improvviso e deciso, lo ha abbracciato. Tutto si è svolto in un'atmosfera semplice, senza discorsi e bardature ufficiali. « Possiamo discutere oggi e domani — sembra abbia detto Dubcek — ma se sarà necessario potremo fermarci anche un giorno di più ».

Poi la partenza verso la città. *Ambienti cecoslovacchi* hanno definito, poco dopo, « cordiale » il primo incontro e hanno detto che già in serata le due delegazioni avrebbero incominciato i loro « incontri di lavoro ».

I cecoslovacchi non nascondono che quando parlano di « nuove misure » alludono soprattutto alla questione della partenza delle truppe e a questo proposito fanno capire che una prima intesa di massima sarebbe stata *già raggiunta su questo punto* nella fase di preparazione dello incontro. Lo stesso Cernik del resto in un discorso pubblico ne aveva già dato l'annuncio. Il ritiro parziale riguarderebbe oltre che le unità sovietiche anche quelle degli *altri paesi*. I reparti della RDT in particolare dovrebbero lasciare tutta la Cecoslovacchia nei prossimi giorni.

Da parte sovietica non è venuta nessuna indiscrezione. Il comunicato della TASS che ha dato notizia dell'arrivo della delegazione cecoslovacca è di poche righe e si limita a dire che « la delegazione del CC del PCC è giunta nella capitale sovietica sulla base di un'intesa raggiunta fra l'Ufficio politico del PCUS e il presidium del CC del PCC ». Tuttavia la *Pravda* e *Stella Rossa* erano usciti in mattinata con articoli nei quali il punto *di vista sovietico* veniva chiaramente ribadito. Così i due corrispondenti a Praga dell'organo del PCUS, Jurovski e Kolesnicenko affrontavano il problema della « normalizzazione ». « Si tratta — scrivevano — di un processo *profondo, giacchè il continuo* consolidamento e la compattezza delle forze patriottiche è impossibile senza un'analisi critica della situazione che si è creata nel paese ». I cecoslovacchi venivano dunque invitati a portare a *fondo l'analisi autocritica* sulle cause che avrebbero reso necessario l'intervento dei paesi del Patto di Varsavia. « C'è chi dice: ritirate le truppe e poi tutto si normalizzerà » scrivevano ancora i giornali*sti della Pravda, e poi così* replicavano: « E' evidente che la vera normalizzazione sta nel prendere misure efficaci per consolidare il socialismo, il potere popolare il ruolo guida del partito e per sviluppare *rapporti amichevoli con l'Unione* Sovietica e con tutta la comunità socialista » Partendo da queste posizioni i giornalisti della *Pravda* tornavano a polemizzare contro la parola d'ordine del l'« unità nazionale », definendola « *anticlassista* e nazionalista», e rilevavano che « solo raramente si può leggere sui giornali cecoslovacchi un articolo che esamini la situazione da un punto di vista di principio ».

Adriano Guerra

PRAGA

Soddisfazione per la partenza di Dubcek

Una dichiarazione del segretario della CGIL Luciano Lama sulle ripercussioni dei fatti cecoslovacchi nel movimento sindacale

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 3.

La delegazione del PCC — guidata dal primo segretario del partito *Alexander Dubcek* e composta dal primo ministro Oldrik Cernik e dal primo segretario del partito comunista slovacco Gustav Husak — è partita questa mattina per Mosca dove avrà *incontri e colloqui con i dirigenti* del PCUS La visita avviene in base ad un accordo tra i due partiti.

La delegazione è stata salutata all'aeroporto di Ruzyne dal Presidente Svoboda, *dal Presidente dell'Assemblea* nazionale Smrkovsky, dai segretari del Comitato Centrale Mlynar e Spacek nonchè da membri del governo e del CC Era pure presente l'ambasciatore sovietico a Praga Cervonenko

Non si sa quanto durerà la visita, che avviene esattamente trentotto giorni dopo la firma *dei protocolli di Mosca*. Non sono noti ufficialmente neanche i problemi che saranno oggetto di discussione, ma è evidente che in quella sede si parlerà di quanto è stato fatto in questi trentotto *giorni; in particolare* dovrebbe essere discusso il problema del ritiro delle truppe, che è una condizione fondamentale per il ritorno alla normalità

La notizia della partenza — avvenuta come si prevedeva senza un preannuncio — è stata accolta dall'opinione pubblica con soddisfazione anche se la gente non si fa illusioni sui risultati che potranno *essere raggiunti*, perchè si rende conto della difficile situazione e della complessità dei problemi da discutere. La soddisfazione è determinata dal fatto che, dopo alcune settimane di rinvii, finalmente i dirigenti cecoslovacchi sono volati a Mosca con una delegazione diretta dal primo segretario del PCC *Dubcek. L'assenza dalla* delegazione di Smrkovsky era stata già data per scontata da alcuni giorni, ma la gente teneva che anche lo stesso Dubcek venisse escluso. Invece, a parte Smrkovsky, si ha *l'impressione che la delega*zione sia composta come il Presidium del PCC aveva già da tempo deciso.

Indubbiamente la presenza di Dubcek è una risposta alle molte lettere che sono state inviate dalle organizzazioni di base e dalle fabbriche ai giornali, alle risoluzioni adottate nel corso di assemblee e conferenze di partito, in cui si esprimevano timori per le *voci che circolavano con in*sistenza non solo sull'assenza di Dubcek a Mosca ma anche sulla possibilità che al vertice del Partito e dello Stato ci fossero dei mutamenti di uomini. Le lettere e le *risoluzioni*, nel *confermare* in piena fiducia all'attuale gruppo dirigente, chiedevano che qualsiasi mutamento venisse giustificato chiaramente e discusso dalla base

Il *Prace*, quotidiano dei sindacati, pubblica oggi una intervista con il compagno Luciano Lama che ha diretto la delegazione della CGIL in visita in *Cecoslovacchia Il* Segretario della CGIL ha di chiarato al giornale che quanto è avvenuto in Cecoslovacchia ha conseguenze molto serie per lo sviluppo delle relazioni internazionali e in par*ticolare per la situazione* all'interno del movimento sindacale mondiale

Dopo avere ribadito che la CGIL ha seguito con interesse lo sviluppo cecoslovacco post-gennaio di cui ha dato una valutazione positiva, *Lama* ha messo in luce la salda unità riscontrata tra i lavoratori cecoslovacchi particolarmente durante le visite alle fabbriche praghesi. Lama *ha così continuato: « Le con*seguenze degli eventi in Cecoslovacchia vengono usate dalle peggiori forze in Europa e nel mondo, dagli imperialisti, dai militaristi della Germania occidentale e da tutti *coloro — come noi vediamo* in Italia — che vorrebbero continuare a tenere in piedi la NATO Ma questa è una tendenza molto pericolosa e noi la combattiamo ».

Lama ha quindi ribadito che gli eventi cecoslovacchi hanno messo in crisi la FSM in quanto questi fatti rappresentano un grave danno per i principii per i quali l'organizzazione era stata creata Il segretario della CGIL ha concluso l'intervista parlando degli incontri che una delegazione della CGIL avrà a Mosca la settimana prossima af*fermando che obiettivo di* questi incontri sarà quello di aiutare la rigenerazione della FSM e la creazione di condizioni favorevoli per l'unità internazionale

Silvano Goruppi